

## Sciopero degli operatori Monteco stop alla raccolta umido in centro

«L'azienda non rispetta il capitolato d'appalto, determinando condizioni di lavoro inaccettabili, e si accanisce contro i lavoratori». L'ennesimo «scontro» tra sindacati e Monteco - titolare dell'appalto-rifiuti in città - si è materializzato ieri - a 8 mesi dalla scadenza del contratto - con uno sciopero che ha, letteralmente, lasciato il segno. Garantiti solo i servizi essenziali.

Con la città piena di rifiuti, i mastelli per la raccolta differenziata sono rimasti davanti ad abitazioni ed esercizi commerciali colmi di rifiuti. E intense sono state le conseguenze in termini di ingombro e male odore.

Solo i sacchetti con la plastica sono stati in piccola parte raccolti, mentre l'umido è rimasto in strada nei mastelli e sarà ritirato in occasione del prossimo giorno di raccolta previsto dal calendario. Secondo quanto riferito dalle organizzazioni sindacali di categoria (FpCgil, Flicisl, UilTil e Fiaidel), alla protesta ha aderito il 50% dei dipendenti. Le motivazioni dello sciopero? Erano esposte già sul verbale di assemblea del 24 giugno scorso. A far traboccare il vaso è stato il licenziamento di un'operatrice ecologica-madre, definita dai sindacati «oggetto di persecuzione e pregiudizi». Con riferi-

mento al capitolato, in ragione dell'ormai cessata emergenza, i sindacati chiedono da mesi il ripristino dell'organizzazione di lavoro pre-Covid - ovvero il ripristino delle squadre di 2 operatori (oggi escono da soli), più fattista per i servizi di raccolta - e contestano «accanimento aziendale in tema di procedimenti disciplinari su argomentazioni relative e a obblighi formali». Il confronto con l'azienda risale al 20 giugno. In quell'occasione, Monteco ha spiegato che «non è possibile ripristinare tout court l'organizzazione pre-Covid per l'opportunità di mantenere alcune misure precauzionali an-

Ennesimo "scontro" tra sindacati e Monteco e sciopero degli addetti al servizio di raccolta

ti-Covid ma soprattutto per le rilevanti modifiche progettuali intervenute rispetto al contratto iniziale del 2015». Ma, sullo stesso verbale del 20 giugno, si riferisce che il Comune ha già inviato a Monteco «una diffida ad adempiere, minacciando la risoluzione del contratto». E risulta-



**Gli operatori incrociano le braccia: ieri i mastelli colmi lasciati per strada**

no incongruità anche in merito al numero di operatori impiegati sul cantiere di Lecce. Tanto che i sindacati hanno chiesto all'azienda di conoscerlo con esattezza: quello comunicato dal Comune è pari a 245. E l'azienda ha replicato che «quel numero (245) rappresenta le Unità Equivalenti Annue e che alla data odierna il numero complessivo delle unità cantierizzate a Lecce è pari a 276». La distanza, anche sui numeri, resta dunque ampia. Ragion per cui all'esito della riunione a Palazzo Carafa, ieri mattina è stato prospettato un incontro a tre - Comune, azienda e sindacati - per tentare di risolvere una volta per i nodi dell'appalto e i disagi dei lavoratori.

P.Spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA